

La “comandante”, la signora Carola Rackete, a qualcuno è sembrata odiosa per la sua calma determinazione nell’affrontare la situazione che a lei e lei sola competeva risolvere a bordo della sua nave, ma a me è sembrata semplicemente in pace con la sua coscienza, mostrandosi pronta anche a chiedere scusa per l’incidente con la motovedetta della Guardia di Finanza; non ha alzato il tono, non ha sbraitato contro le ingiustizie, non ha giudicato il nostro popolo: ha fatto di tutto perché i poveri migranti che aveva soccorso potessero ottenere l’accoglienza e l’aiuto che a tanti altri come loro non è negato dalle istituzioni e dal volontariato in Italia.

Chi fa qualcosa per gli altri si espone sempre al giudizio dei “pensatori” di professione, che riescono a leggere storto anche sulle righe diritte, scovando improbabili complotti e rimproverando chi fa qualcosa per tacitare la propria coscienza: succede anche qui da noi, a Vitorchiano, dove ci si compiace di criticare senza pietà quelli che si comportano secondo certi valori e offrono aiuto e collaborazione.

Da sempre del resto l’orgoglio si contrappone alla bontà, quando essa non serve ad alimentarlo ancora di più e a propagandare le proprie idee: per orgoglio e per invidia Gesù è stato condannato e crocifisso, dal momento che con le sue parole invitava a conversione e a revisionare le proprie scelte; quando si pone un ultimatum o si promette oltre ogni ragione è l’orgoglio che impedisce una salutare ammissione di colpa e un ritorno sui propri passi, per cui si procede ad oltranza senza più altri motivi se non il rispetto sconsiderato di una scelta sconsiderata; pensiamo ad esempio a Erode che, per la promessa folle fatta a una ragazzina, ha fatto uccidere Giovanni Battista; o a Giuda che non ha saputo vincere l’orgoglio e chiedere perdono al Signore.

L’orgoglio con cui l’Italia rivendica il proprio diritto a chiudere i porti e la paura delle altre nazioni europee di scatenare una marea umana verso le proprie frontiere hanno fatto sì che la solidarietà diventasse clandestina e l’umanità dei gesti una semplice opzione facoltativa; questo mercato degli schiavi per cui, ad ogni salvataggio di persone sfuggite alla insicurezza della vita e all’orrore delle sopraffazioni, l’Italia domanda in giro: “Chi li vuole?” aspettando e facendo aspettare il forzato e striminzito “sì” di altre nazioni, non è moralmente accettabile, specialmente da parte di chi, come noi cristiani, ha un ordine diretto da parte del Signore, sia nell’Antico come nel Nuovo Testamento, di accogliere il forestiero come un altro sé stesso. Abbassiamo l’orgoglio malsano che non ci appartiene e torniamo ad essere una costa e una casa accogliente.

## Riflessione sul Grest

Mentre ringrazio con tutto il cuore il Signore che ha custodito e protetto i nostri bambini, ragazzi e giovani in queste tre settimane, e ringrazio tutti quelli che hanno dato una mano, con la presenza ma anche con la preghiera, mi sento spinto a fare una riflessione con voi.

La prima cosa è la sporcizia: anche le cose più banali, come il gettare il bicchiere usato nel cestino (non parliamo di metterlo nel contenitore per la plastica), nonostante le ripetute richieste e rimproveri, sono sembrate difficili come se avessi chiesto di risolvere una equazione algebrica: allegramente e fino all'ultimo giorno, molti hanno continuato a gettarlo in terra o a lasciarlo sul tavolo o a nascondere tra le piante o a buttarlo nel giardino dei vicini. Sebbene il tema del Grest fosse strettamente legato agli animali e al rispetto della natura, siamo lontanissimi dalla visione di Greta Thunberg sul futuro che attende le giovani generazioni. Credo che in ogni famiglia bisognerebbe affrontare questo tema e dare buon esempio nelle piccole cose.

La seconda cosa invece è la gioia: dal momento che al Monastero non c'è segnale, i nostri bambini, ragazzi e giovani hanno potuto sperimentare che si può essere gioiosi anche senza strumenti tecnologici, e che la festa non dipende dalle cose che si hanno ma dallo spirito che si batte e dà il meglio di sé per raggiungere uno scopo, sentendosi forte grazie al gioco di squadra; anche le canzoncine allegre che abbiamo insegnato, accompagnate da gesti simpatici, hanno voluto restituire loro quella innocenza del cuore e del linguaggio che invece è spesso latitante sui social. La società (intesa come stare insieme collaborando) deve essere l'anima dei social e non viceversa.

La terza cosa, già lo sapete, è la realtà dei nostri giovani, stupendi e complessi, generosi e incerti, forti insieme ma fragili dentro: Dio sa quanto vorrei accompagnarli ed aiutarli e quanto mi dispiace vedere tanti di essi scomparire dalla vita parrocchiale il giorno dopo la fine del Grest; sono undici anni che chiedo a Dio di suscitare nella comunità cristiana di Vitorchiano qualche giovane coraggioso che rimanga fedele e che si prenda cura di quelli che crescono, dando loro un esempio; ho sempre domandato se qualcuno degli adulti volesse dare una mano per animare i giovani e fare loro delle proposte interessanti: finora ci sono tre coppie che hanno offerto un po' del proprio tempo per i nostri giovani, ma c'è bisogno di qualcun altro perché i giovani a Vitorchiano sono tanti (grazie a Dio).

Per concludere chiediamo scusa se abbiamo infastidito qualcuno con gli schiamazzi ed i giochi e per le mancanze che si sono manifestate in questi giorni: speriamo di fare meglio in futuro.



*. La vita cristiana è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il Vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita.*

*Non si tratta solamente di un combattimento contro il mondo e la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia. Nemmeno si riduce a una lotta contro la propria fragilità e le proprie inclinazioni (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via). È anche una lotta costante contro il diavolo, che è il principe del male. Gesù stesso festeggia le nostre vittorie. Si rallegrava quando i suoi discepoli riuscivano a progredire nell'annuncio del Vangelo, superando l'opposizione del Maligno, ed esultava: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).*

La parola del Papa si sposa perfettamente con quella che il Signore e la Chiesa hanno scelto per questa domenica, tempo di relax per alcuni e di sofferto lavoro per altri: avere davanti a sé un combattimento quotidiano sembrerebbe non essere molto attraente e tuttavia è proprio ciò che ci aspetta; è importante assumere l'atteggiamento giusto, un po' come quello di uno sportivo che mette alla prova le sue capacità per superare i propri limiti o che coglie l'occasione per imparare nuove abilità giocando vicino a un campione famoso. Il Papa ci ricorda che Gesù è dalla nostra parte in questa lotta, come diceva il profeta Isaia: "Dio mi assiste: chi verrà a contesa con me? Si avvicini..." e s. Paolo ricalca: "Chi condannerà? Cristo Gesù? Lui che è morto, anzi che è risorto sta alla destra di Dio e intercede per noi?"

Sebbene il relax spirituale non sia per sé un male, anzi può essere un dono di Dio che ci fa riposare nelle sue braccia, tuttavia quando il relax diventa rilassatezza e quindi cedimento a uno stile di vita senza Dio o a una vita staccata dalla fede in Lui, allora la pace è solo illusione, è la pace degli sconfitti che si adeguano alle pretese del vincitore, che è il diavolo, nostro nemico indefesso e instancabile. La scusa della stanchezza, che pure è reale e comprensibile, non è sufficiente a giustificare la resa senza combattere, senza cioè approfittare dei doni di grazia che il Signore ci ha messo a disposizione (la confessione, la Comunione, il Vangelo, la preghiera, l'aiuto fraterno); se poi questa capitolazione è perfino programmata e agognata, quale povertà e desolazione in quella persona, imprigionata nella sua ipocrisia e nella lurida cella del suo cuore.

*www.parrochiavitorchiano.it*

## CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE

Quattordicesima settimana del Tempo Ordinario e Seconda del Salterio

Domenica 7 luglio <b>14^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>La vostra pace scenderà su di lui.</i>	11.30 PER LA PARROCCHIA 19.00 (Monast)
Lunedì 8 luglio <i>Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni ed ella vivrà.</i>	18.00
Martedì 9 luglio <i>La messe è abbondante, ma so- no pochi gli operai.</i>	18.00 SEMPRONI ARCANGELO (ann.)
Mercoledì 10 luglio <i>Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d'Israele.</i>	18.00
Giovedì 11 luglio <b>S. Benedetto</b> <i>Voi che mi avete seguito, riceve- rete cento volte tanto.</i>	18.00 VINCENZO E ANTONIETTA <b>Adorazione Eucaristica</b>
Venerdì 12 luglio <i>Non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro.</i>	18.00
Sabato 13 luglio <i>Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.</i>	18.00 (s. Maria) BUZI ANGELO FABBRI MARIO (ann.)
Domenica 14 luglio <b>15^ DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO</b> <i>Chi è il mio prossimo?</i>	11.30 EUTIZIO E GELTRUDE 19.00 (Monast) PER LA PARROCCHIA